

L'IRC e gli umanesimi contemporanei. Introduzione al percorso dei laboratori

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia generale e sociale – Università di Padova

Nell'IRC vi è una "dimensione antropologica" che sta al centro della sua identità disciplinare e che dipende dalla consapevolezza del fatto che Cristo "svela pienamente l'uomo all'uomo" (GS, 22). Per questa ragione i temi e i percorsi proposti nel V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015) provocano in modo peculiare gli insegnanti di Religione, sia in quanto membri attivi della comunità ecclesiale, sia in quanto "portatori sani" di una cultura antropologica fondata sul Vangelo che quotidianamente struttura la loro attività didattica.

Obiettivi del laboratorio (e loro ragioni fondative)

Trattandosi di un laboratorio che non va ad intercettare in modo diretto dei costrutti operativi, ma si pone sul piano delle consapevolezze profonde, sarebbe importante evitare la tentazione di fermarsi al livello della condivisione narrativa delle modalità con cui ciascuno ha interiorizzato e fatto proprie tali consapevolezze. Tale narrazione sarebbe indubbiamente interessante, ma si correrebbe il rischio di utilizzare tutto il tempo in tal modo e di andarsene con l'impressione di avere solo fatto amabili conversazioni. D'altro canto è importante evitare "forzature", cioè inventarsi compiti operativi da svolgere "a tutti i costi", in una sorta di attivismo "cieco" che a sua volta non porterebbe troppo lontano.

Di qui il tentativo (certamente perfettibile) di individuare come obiettivi del laboratorio due piani di riflessione su cui interagire: quello delle consapezze degli Idr, da esprimere in modo molto sintetico, attraverso immagini, metafore, brani biblici; quello delle ricadute operative. Queste ultime non si configurano tanto in termini di Unità di Apprendimento o "competenze attese" (espressione sulla quale, peraltro, chi scrive nutre forti perplessità dal punto di vista pedagogico¹), quanto piuttosto come strategie progettuali, punti di attenzione, "nodi" da sciogliere.

- **Consapevolezze** degli Idr in ordine alle "cinque vie" del CEN:
 - Dopo qualche minuto di riflessione individuale sui punti di attenzione che caratterizzano la "via" attorno a cui ruota l'attività del laboratorio, in cui ciascuno individua (per proprio conto) un'immagine, una parola-chiave, un brano biblico che ha per lui un potere suggestivo;
 - Si condividono sinteticamente le ragioni di tali scelte, cercando di individuare quale sia la consapevolezza che i membri del gruppo reputano "centrale", più cruciale e strategica, cercando anche di condividere (per tale consapevolezza): un'immagine o metafora, qualche parola-chiave e un brano biblico che i più ritengono rappresentativo.
- **Linee strategiche** da mettere in atto, ovvero "punti di attenzione", avvertenze da non dimenticare:
 - *Nelle scelte didattiche* (temi importanti, strumenti significativi, eventuali esperienze concrete ("compiti in situazione") che si riterrebbero significativi,
 - *Nel rapporto con gli studenti*: stili relazionali, errori da evitare, buone idee e buone prassi da mettere in atto,
 - *Nel rapporto con i colleghi*: stili relazionali, errori da evitare, buone idee e buone prassi da mettere in atto.

¹ Cfr. Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Alcune suggestioni per percorrere le “cinque vie” del CEN da Idr

Ci limitiamo in questa sede a proporre in modo molto sintetico alcune suggestioni per ciascuna delle “cinque vie”, in modo da contribuire ad innescare la discussione all’interno dei laboratori. La prima parte della suggestione fa riferimento alle “schede di lavoro” predisposte per i gruppi di lavoro che hanno operato durante il CEN, la seconda parte è un primissimo tentativo di rileggere tali suggestioni dal punto di vista di un Idr, alla luce dell’identità pedagogica della disciplina.

Uscire

La via dell’USCIRE si configura in termini dinamici, come un movimento di uscita da noi stessi per andare verso gli altri, un Esodo in cui abbandonare le proprie paure e le proprie chiusure, per proiettarsi in ottica di missione, cercando di incontrare gli altri, facendosi loro compagni di viaggio.

Come Idr possiamo chiederci se siamo in grado di abbandonare tutto ciò che – nella nostra prassi educativa e didattica – rappresenta una sorta di “chiusura”: le abitudini rassicuranti, le nostre rigidità mentali, i limiti relazionali e la ripetitività routinaria a cui talvolta (anche per stanchezza) rischiamo di abbandonarci. Ci lasciamo “provocare” dalla perenne novità che emerge dall’incontro con le persone, mentre cerchiamo di metterli in contatto con i tesori del Vangelo, custoditi nell’Irc?

Annunciare

La via dell’ANNUNCIARE si fonda nella consapevolezza di possedere un dono (quello della fede e della grazia) per cui si riconosce che ogni persona ha “diritto al Vangelo”. Tutto questo si traduce non solo nel compito che viene metaforicamente espresso dalla parabola del Semiatore, ma in quello di essere testimoni audaci e coraggiosi della gratuità del dono, con lo stile di chi ha “odore di pecora” e vive la missione dell’annuncio nella prospettiva di una comunità evangelizzatrice.

Come Idr possiamo chiederci se il nostro stile didattico è attento ai messaggi umani che lancia, anche per mezzo delle modalità con cui gestiamo le relazioni con gli allievi e con i colleghi, in cui può essere implicita un’immagine di umanità che non sempre è in sintonia con quella che “annunciamo” esplicitamente. Che cosa stiamo concretamente “annunciando” con le nostre parole, con i nostri gesti, con le scelte didattiche che facciamo, privilegiando – per esempio – alcuni temi rispetto ad altri?

Abitare

La via dell’ABITARE si fonda sulla consapevolezza di appartenere ad un contesto (famiglia, città, ambiente di lavoro, la stessa Chiesa), in cui si è chiamati ad operare secondo una logica di “incarnazione”, cercando di costruire un mondo migliore per oggi e per domani.

Come Idr possiamo chiederci se siamo in grado non solo di creare (quando siamo “da soli”, in classe) un bel clima di apprendimento, ma anche se siamo in grado di portare un contributo fattivo alla costruzione di una vera e propria “comunità educante”, sulla falsariga della famosa espressione di S. Alberto Magno: “in dulcedine societatis quaerere veritatem” (cercare la verità in una comunità che ha una speciale dolcezza). Sappiamo offrire, ai nostri alunni ed ai colleghi, una presenza discreta, solidale, “costruttiva”, che si traduce in un impegno fattivo per la costruzione della comunità scolastica?

Educare

La via dell’EDUCARE si fonda su un senso di profondo stupore che deve pervadere ogni educatore per la ricchezza infinita della persona umana (di ogni persona umana), la grandezza del vero, del bello e del bene, ma anche per il tesoro che può nascondersi nella stessa fragilità umana, che può diventare scuola di vita. Carichi di tale stupore e dopo esserci lasciati “educare” da esso possiamo “osare” esercitare l’autorità educativa (compito delicato ma necessario) cercando prima di tutto di essere testimoni credibili di un’umanità matura, educando per intero la persona umana (contro ogni forma di riduzionismo), in una comunità educante (la Chiesa) che deve essere capace di realizzare alleanze educative con tutti gli uomini di buona volontà.

Come Idr possiamo chiederci come stiamo esercitando la nostra “autorità educativa”, sia dal punto di vista dell’autorevolezza culturale, sia dal punto di vista delle effettive proposte che siamo in grado di fare perché gli allievi colgano una sorta di “paideia umana” in cui si rifletta la sapienza del Vangelo. Siamo concretamente aperti a promuovere – in ogni persona che incontriamo – i suoi talenti, ad aiutarla a scoprire le sue aspirazioni, a conquistare la propria autonomia nell’uso dell’intelligenza e della libertà?

Trasfigurare

La via del TRASFIGURARE si fonda su un'attitudine contemplativa, ovvero sulla capacità di lanciare uno sguardo di fede sulla realtà umana nel suo complesso, "guardandola" alla luce di Gesù Cristo (che svela pienamente l'uomo all'uomo). Saldamente radicati in tale attitudine contemplativa la via della trasfigurazione ci invita a lasciarci trasformare dalla Parola, nella quotidianità della nostra vita, in tutti gli ambiti in cui siamo chiamati ad operare. Cifra della trasfigurazione è ciò che avviene nella liturgia, come luogo di incontro dello Spirito di Dio con l'umano che ne viene conseguentemente trasformato.

Come Idr possiamo chiederci se la nostra testimonianza ed il nostro messaggio sono uno specchio di ciò che ad un certo punto può affermare S. Paolo: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal, 2, 20). Oltre ad essere chiamati a lasciare "trasfigurare" la nostra vita (come ogni credente), siamo anche chiamati a far percepire agli uomini che incontriamo che tale trasfigurazione è "salvifica", cioè va incontro alle più profonde attese dell'uomo, compresa ogni singola persona umana che incontriamo nel nostro cammino. Non si tratta di fare "catechesi", ma di testimoniare e annunciare un cristianesimo "vivente". Tutto questo potrebbe fare paura, apparire impegnativo: siamo disponibili a correre tale rischio e con quale stile cerchiamo di farlo?

Testi del relatore a cui si rimanda per approfondire

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il termine competenza è largamente utilizzato con un'accezione che in genere si coglie in termini elogiativi: un professionista competente è uno che sa fare il proprio mestiere, di cui ci si può fidare. Il testo si pone come primo obiettivo quello di offrire alcuni strumenti pedagogici utili agli insegnanti per riflettere se i "modelli impliciti" di competenza che utilizzano con i loro allievi siano adeguati a rispecchiare la missione sociale della scuola e la propria visione antropologica e pedagogica. Un secondo obiettivo – che si realizza nella seconda parte – è quello di proporre alcuni strumenti operativi per la progettazione e la valutazione in ottica di competenza. Si tratta di strumenti concepiti "a maglie larghe", in modo che i singoli insegnanti e le istituzioni scolastiche abbiano la possibilità di perfezionarli adattandoli alla propria situazione concreta.

- A. Porcarelli, *Identità epistemologica e potenzialità formative dell'Irc in prospettiva pedagogica*, in: NS Ricerca, n. 4, dicembre 2014, pp. 27-39. In rete all'URL: <http://www.edu.lascuola.it/riviste/NS/NsRicerca/14-15/1412-04/dossier.pdf>

Si tratta di un articolo, comparso su una rivista pedagogica di "fascia A" (cioè una di quelle in cui si svolge il dibattito scientifico tra pedagogisti accademici), in cui si propone una riflessione sull'identità dell'IRC come disciplina, da un punto di vista pedagogico. In altri termini si individuano gli elementi caratterizzanti dell'IRC come disciplina, a partire dalla sua identità epistemologica, per individuarne i tratti peculiari dal punto di vista del suo potenziale formativo. Tali elementi sono: l'intima struttura dialogica, l'approccio di tipo sapienziale, la strutturale apertura antropologica, una confessionalità cristocentrica come valore aggiunto, la vocazione interculturale che dipende dall'apertura al dialogo interreligioso, il collegamento con la dimensione esistenziale in prospettiva di "riconciliazione" (con se stessi e con gli altri).

- Porcarelli A., *Saper guardare al di là degli occhi. Come percorrere i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Si tratta di un testo che, con approccio discorsivo, svolge la metafora del cammino (con particolare riferimento all'escursionismo in montagna) come immagine della relazione educativo-didattica e del cammino dell'apprendimento: ad ogni tipologia di "terreno" e di approccio escursionistico, corrisponde una tipologia di conoscenza ed un approccio didattico. Ambiente mentale in cui si svolge tutto il percorso è la meraviglia, come molla che spinge ad indagare ciò che si ignora, per procedere nel cammino della conoscenza, tra dubbi e certezze, fino a raggiungere le vette più alte.

Corso di aggiornamento formatori Idr – Marche (2016-2017)

- PORCARELLI A., *Che cos'è la filosofia. Tra scienza e religione*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il testo affronta le questioni fondamentali circa l'identità della filosofia, a partire dal suo sorgere nel quadro dell'esperienza umana. Sulla scorta dell'affermazione aristotelica per cui la filosofia nasce dalla meraviglia, si cerca di percorrere il «sentiero» della meraviglia, fino ad affrontare le spinose questioni del rapporto tra filosofia e scienza e tra filosofia e fede. Significativi in tal senso i riferimenti all'enciclica *Fides et ratio*, di San Giovanni Paolo II, ma anche al Discorso di Ratisbona di papa Benedetto XVI.

- PORCARELLI A., *La Religione e la sfida delle competenze*, SEI, Torino 2014.

Il testo presenta, nella sua prima parte, una riflessione articolata sull'identità pedagogica dell'Irc, valorizzando tanto il fatto che esso si colloca pienamente “nel quadro delle finalità della scuola”, ma anche la sua identità epistemica e culturale che gli conferisce un peculiare “valore formativo”. Nella seconda parte si riflette – in prospettiva pedagogico-didattica – sul costrutto concettuale della competenza, cercando di mettere ordine nel vasto mare delle riflessioni che si affastellano talora in modo confuso. Nella terza parte si propongono percorsi di progettazione per l'Irc nelle scuole secondarie di secondo grado.

- PORCARELLI A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012.

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo, il testo cerca di andare alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica. Ne emergono alcuni paradigmi pedagogici che possono essere di aiuto sia nella lettura complessiva delle istanze educative della nostra società (domanda sociale di educazione), sia per rileggere il proprio lavoro e la propria formazione, confrontandosi con l'ispirazione più o meno implicita dei modelli pedagogici a cui siamo stati “esposti” nel corso della nostra esperienza formativa e professionale.

- CORRADINI L., PORCARELLI A., *Nella nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino 2012.

Si tratta di un testo Pensato specificamente per i giovani e gli adolescenti, scritto da due autori che da molti anni collaborano insieme e lavorano a livello culturale, sociale e accademico sui temi della cittadinanza, con la finalità di accompagnare i ragazzi in un cammino di scoperta delle dimensioni sociali e civiche della propria identità personale, mentre costruiscono il proprio progetto di vita. Il riferimento puntuale alla Costituzione italiana aiuta a rileggere il documento fondamentale della nostra Repubblica non tanto in termini tecnico-giuridici, ma in una prospettiva pedagogico-formativa, che fa appello alla dimensione del “saper essere”, prima che a quelle del sapere e saper fare.

- PORCARELLI A., TIBALDI M., *La sabbia e le stelle. Manuale di Religione per le scuole superiori*, SEI, Torino 2014.

Si tratta di un Manuale per l'Irc,, ricco di materiali «on line» per approfondire. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche un dossier sulla bioetica, uno sulle sette, un dossier sul volto di Gesù nell'arte, una corposa parte di Storia della Chiesa ed una parte etica in cui sono sviluppati con particolare cura i riferimenti alla legge morale naturale e alla dottrina sociale della Chiesa. Oltre ad una sezione del testo interamente dedicata alla presentazione del testo biblico e alle consapevolezze di tipo ermeneutico necessarie per affrontarlo, il testo si caratterizza per un riferimento costante ai testi biblici in tutte le sezioni, cercando in tal modo di valorizzare sia la Bibbia come “Grande Codice” della cultura occidentale, sia il potenziale euristico dei testi biblici in prospettiva esistenziale.